

AC Reporter

Anno 5, Numero 3

Foglio di collegamento AC Diocesi Anagni - Alatri

E' risorto..." (Mt 28,5)

Questo il messaggio dell'angelo alle donne che si recano di buon mattino al sepolcro di Gesù: è l'**annuncio della Risurrezione**. È il messaggio della vita nuova di Cristo, ma è anche l'invito a cercarlo ancora. Cristo non è più nel sepolcro, è uscito vittorioso dal regno dei morti. È vivo e presente nel mondo, su coloro che credono e su coloro che non credono, ma lo cercano con profonda nostalgia del Dio ignoto.

Tanti, troppi, ignorano questa stupenda verità della presenza di Cristo in mezzo agli uomini, di ogni tempo e di ogni luogo. A noi il dovere di **annunciarla** e di **testimoniarla** con la vita quotidiana.

Pasqua 2001

"...Gesù il crocifisso non è qui.

BUONA PASQUA

Tempo dello Spirito

Una vita di corsa o una corsa per vivere?

La corsa di Maria di Magdala e quella di Pietro e di Giovanni verso il sepolcro sono un particolare del mattino di Pasqua che dà a pensare. Sembra che anche all'alba della risurrezione non sia riservata sorta migliore della nostra vita quotidiana, che è fatta ormai per definizione di corse. Corse che iniziano al mattino presto, inseguendo i ragazzi per la sveglia, l'automezzo per il lavoro o l'orario a causa dell'inevitabile ritardo. E con questo fiatone attraversiamo per intero la giornata: di corsa a pranzo (*fast-food*), di corsa a riprendere i figli a scuola, di corsa a far la spesa, di corsa in piscina, alla scuola di danza o a quella di musica, di corsa perfino al letto. E così si crolla alla sera e si finisce addormentati nei luoghi più impensati, per riprendere all'indomani di corsa la stessa corsa (!).

Corriamo tutti, sempre: ma verso dove? Ecco il punto, che spesso ci mette in crisi,

che ci dà le vertigini e ci logora interiormente. In realtà questa corsa è il sintomo non solo della complessità della vita moderna, ma è forse la spia di un malessere più profondo. Si corre per acchiappare il tempo che ci sfugge, ma poi si ritorna a sperimentare il senso del fallimento, perché si resta appesi ad un nulla.

Occorre ritrovare i tempi lenti che ci consentono di vivere più a lungo, perché chi fa questa esperienza di lentezza, riesce a cogliere più in profondità la vita stessa. Ma perché questo accada **occorre che la corsa sia indirizzata verso qualcosa, anzi verso qualcuno**. E' infatti la paura di morire che, sotto sotto cova e ci instilla questa smania, così al contrario la certezza di vivere di ridona la calma interiore. Ecco allora delineato il passaggio (non è questo il senso della parola Pasqua?) obbligato: per transitare dal tempo veloce a quello lento **non bisogna perdere di vista le cose di**

(Continua a pag. 2)

Quale AC per la missione diocesana L'intervento del Vescovo al Consiglio diocesano

Monsignor Lambiasi e il Consiglio Diocesano di AC. Un incontro previsto da tempo, perché l'Associazione vive in stretta correlazione con i suoi Pastori, e oggi eccezionale dopo la nomina del nostro Vescovo ad Assistente Generale di Azione Cattolica Italiana.

E se poi guardiamo alla nostra chiesa di Anagni-Alatri che si prepara alla missione popolare, allora non risulterà strano che il consiglio "speciale" di domenica 18 marzo abbia avuto come tema proprio l'avventura missionaria, "già partita con gli incontri quaresimali, ha precisato Mons. Lambiasi, avviati nella maggior parte delle parrocchie".

Il faccia a faccia è durato per due ore circa. Il dialogo intenso e accorato ha chiarito molteplici aspetti: "quel che ci si aspetta dall'AC nella missione diocesana è una partecipazione continuata nel tempo, da missione permanente", ha sottolineato il Vescovo.

Le domande sono sorte spontanee: non sarà forse questa missione una cosa in più da fare per i laici impegnati nelle parrocchie? Quali modalità concrete avrà? Quale compito specifico per i laici di AC?

Mons. Lambiasi ha invitato a non avere fretta: la strategia è quella di "grandi orizzonti e piccoli passi". Quasi a dire: niente patemi d'animo o allarmismi di sorta; la missione non è un valore aggiunto, ma è l'essenziale della Chiesa. Dunque niente fardelli pesanti di evangelica memoria, ma solo tanta "fantasia" (è la parola più ricorrente dalle labbra di Mons. Lambiasi) e spirito di unità.

Sulle modalità della missione sono al vaglio diverse ipotesi. Ci può essere la visita casa per casa con la consegna del Vangelo; incontri zonali o di quartiere, incontri per giovani o adolescenti.

Una cosa è certa, il Vangelo prima che portarlo "bisogna viverlo". Ecco il trucco. Il modello di attuazione della missione popolare sarà proprio quello del vivere la buona novella. Dove? In giro per le strade, le case, i luoghi pubblici, le chiese.

E sembra questo il suggerimento che il vescovo sembra voler dare all'AC: rendersi presenti con la propria vita di cristiani nei luoghi dove gli uomini e le donne dei nostri tempi vivono ogni giorno. "Perché dalla vostra vita gli altri possano dire: ma perché questo giovane, questo adulto, questo ragazzo vive così?".

Quando si parte? Da subito, sembra dire il vescovo. "A partire dalle parrocchie dove c'è già una presenza dell'AC". Puntare dunque a poco per arrivare a tanto, anzi a tutti.

Sostare, specializzarsi e scomparire. Così può essere sintetizzato il messaggio del pastore alla sua AC.

Sostare per pregare, perché qualsiasi evangelizzazione parte dallo Spirito Santo e ritorna al Padre. Specializzarsi, ovvero portare il vangelo lì dove si vive già, senza troppa burocrazia e formalismo. Scomparire, se necessario, cioè essere "sale" che si scioglie e dà sapore.

"Chi ha orecchi per intendere, intenda", diceva Qualcuno

F. Sordo

lassù, occorre anzi *cercarle, pensarle*, in una parola sola *desiderarle*.

Pensare vuol dire sottrarsi alla condanna del vivere "fuori" di noi, "senza" di noi, interiorizzando quello che ci accade di vivere. Dobbiamo ritrovare così il gusto del **silenzio**, dell'**ascolto**, del **dialogo**, del **contatto con la Parola**.

Cercare significa un movimento del cuo-

re più che delle gambe: smetterla di fare sempre le stesse cose, senza allargare l'orizzonte dei nostri interessi.

Alla fine della corsa i discepoli vedono e credono. Così sarà **alla fine della nostra corsa** terrena: finalmente **ci sarà dato di credere, anzi di vedere.**

Domenico Pompili

LA SCUOLA DEGLI EDUCATORI ACR: CHE SORPRESA!

“Educarsi Educare a...” questo è lo slogan della nuova scuola di formazione diocesana per educatori, con l'intenzione di mettere in risalto la posizione dell'educatore -giovane o adulto- e quella dei ragazzi.

Il primo incontro, tutto incentrato sul “Dono di sé”, si è svolto venerdì 2 febbraio nella parrocchia Santa Teresa di Fiuggi. Sono intervenute per l'occasione due psicologhe: Annarita Pica che ha illustrato l'aspetto riguardante l'educatore il quale, più di ogni altro, deve essere cosciente di cosa vuoi dire “DonarSi”. Francesca Cuozzo della comunità Giovanni XXIII, che ha trattato invece l'aspetto psicologico del “donarsi” dalla parte di bambini e ragazzi.

Nel secondo incontro del 2 marzo, il tema è stato quello della “Responsabilità”. È intervenuto

Don Franco Proietto della diocesi di Palestrina che, parlando della sua esperienza personale di parroco e assistente di settore, è riuscito a scatenare, negli educatori, domande a valanga circa l'impegno personale nell'essere educatori, come risposta alla chiamata di Dio.

La “lezione” del 6 aprile ha riguardato “l'incontro con Cristo”. Siamo entrati così nel cuore del servizio educativo nell'ACR. All'incontro hanno partecipato molti relatori tra cui alcuni ex educatori: Andrea ed Emanuela Ricci coppia di sposi e, oggi, genitori di un bambino; Daniela Martucci oggi nella Comunità Nuovi Orizzonti.

Il prossimo incontro è previsto per il 25 maggio, stessa ora, stesso posto, sul tema “Educarsi a vivere la Chiesa”.

Quello che di questi incontri si è rivelato davvero importante, è il bisogno degli educatori di confronti allargati e di dialogo con esperienze diverse. La partecipazione numerosa (siamo arrivati alla media di 70 presenze ogni sera!) ne è stato l'esempio lampante. C'è dunque l'esigenza di continui stimoli alla formazione personale, per non sentirsi mai “arrivati” e mettersi in gioco continuamente, prendendo stimolo dai ragazzi stessi che “ci crescono accanto” di anno in anno. Per questo si è pensato di continuare la scuola nel corso dei prossimi anni e renderla “permanente” a servizio degli educatori.

Disponibilità, allegria, “pazzia” di ciascun educatore e condivisione intensa hanno fatto il resto, oltre certo al rinfresco finale!!!

I laria Pettorini

PREGANDO SI IMPARA...

...e imparando si prega! Non è un gioco di parole, ma la pura e semplice metodologia di chi, giovane laico di AC, sa che le “ginocchia piegate” sono il requisito fondamentale della vita cristiana. Ginocchia piegate non certo dalla fatica, ma dalla mitezza della propria esistenza che riconosce nel Gesù Uomo-Dio il volto del Padre.

A scuola di preghiera dunque. Lo faranno i giovani della nostra diocesi dal 21 al 22 aprile prossimo, all'eremo san Luca a Guarcino, sulle orme della Lectio Divina. Lo hanno già fatto i giovanissimi dell'Associazione il 4 marzo al convento dei Cappuccini di Alatri.

Era l'inizio della Quaresima e i giovanissimi che nell'AC fanno un cammino associativo si sono ritrovati per mettersi alla scuola di Gesù, tentato nel deserto ad una vita comoda, senza imprevisti, e soprattutto con la satanica idea di poter fare a meno di Dio.

Abbiamo bisogno del Padre! Questo il grido dei “ragazzi di Alatri” che pure vediamo nella società o-

dierna non certo inginocchiati davanti alla Bibbia, ma sulle prime pagine della cronaca nera (anzi nerissima) dei nostri giornali.

Il primato dello spirituale. Questo deve e vuole riconquistare la nostra Associazione. Qui stà o cade la “scelta religiosa” dell'AC. E allora tutti sui banchi ad imparare come si prega. Ma anche tutti in ginocchio per pregare di imparare: “Signore, insegnaci a pregare”.

Da questa tensione ideale, fisica, morale e spirituale nasce la risposta di Dio che non smette mai di venirci incontro: “...e allora Egli si convertirà a voi” dice il salmo.

Certo due incontri o gli esercizi spirituali annuali non risolvono il problema. Ma cominciare a provarci è già un passo. Come giovani di AC non possiamo che raccogliere la sfida: pregare nel nuovo millennio non solo non è un vestito fuori moda, ma è l'abito più bello, mai indossato abbastanza sulle passerelle dell'umanità.

F. Sordo

CONSUNTIVO GENERALE 1999/2000

	ENTRATE	USCITE	SALDO
Residuo 98/99	27.409.098		27.409.098
Interessi Libretto bancario	336.687		336.687
Tesseramento	31.647.000	-24.862.000	6.785.000
Offerta	2.531.000		2.531.000
Contributo per Colombia		-1.742.000	-1.742.000
Iniziative unitarie	2.099.800	-6.579.250	-4.479.450
Presidenza	166.800	-2.200.400	-2.033.600
Settore Adulti	149.487.000	-148.287.000	1.200.000
Settore Giovani	866.400	-1.315.400	-449.000
Settore ACR	751.050	-3.699.000	-2.947.950
TOTALE	215.294.835	-188.685.050	26.609.785

ANNO 1999	27.409.098
ANNO 2000	26.609.785
DIFFERENZA 1999/2000	-799.313

N.B. Non sono inclusi gli interessi sui Titoli

Il 14-2-02 è nato Matteo D'Onofrio. Auguri al papà Alessandro, alla mamma Simona Pampanelli e alla sorellina Serena.

Evviva, evviva il nostro Vescovo Mons. Lambiasi è diventato Assistente Generale dell' Azione Cattolica Italiana. Naturalmente gli siamo vicini nella preghiera e nel lavoro.

Attività estive

CAMPI INTERPARROCCHIALI ACR

CAMPO GIOVANISSIMI dal 5 al 12 Agosto Le Mainarde (FR)

PROPOSTE DI VOLONTARIATO PER GIOVANI

VACANZA FORMATIVA ADULTI
dal 20 al 29 Agosto a Mazzin di Fassa (TN)

AC REPORTER

DIRETTORE: Marilena Ciprani

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Anna Barbi , Don Bruno Durante , Stefania Faiocco , Angela Frusone, Patrizia Giacomini, Ilaria Pettorini , Don Domenico Pompili, Gina Pigliacelli , Francesco Sordo.